

Introduzione

di Nicola Ferrigni

Sette anni fa, quando la Link Campus University ha voluto costituire un Osservatorio permanente sui giovani, tutti noi avevamo un'ambizione, ovvero quella di creare un ponte tra scuola e università, convinti come eravamo (e come tutt'ora siamo) che la reale conoscenza dell'universo giovanile non possa non passare per l'imprescindibile dialogo tra queste due agenzie formative.

A sette anni di distanza dalla nascita dell'Osservatorio "Generazione Proteo", i risultati mostrano che questo ponte ha preso forma, e che come Osservatorio abbiamo realmente messo in relazione e connessione reciproca scuola e università, trasformando così due pilastri, tradizionalmente isolati nel percorso di crescita umana e culturale dei giovani, in un processo, in un *continuum* conoscitivo e formativo.

In questi anni, i giovani ci hanno tuttavia chiesto di fare qualcosa in più, quel qualcosa perfettamente sintetizzato nella domanda che ci ha posto Nicole, una delle studentesse che ha partecipato all'edizione 2017 di #ProteoBrains: «Ma se noi impariamo a chiedere le cose, voi Istituzioni, voi adulti siete poi disponibili ad ascoltarci?». Queste parole hanno fatto vibrare le corde più profonde del nostro senso di responsabilità nei confronti di quei giovani che si apprestano a uscire dalle aule delle proprie scuole e fare ingresso nel mondo universitario (nonostante quello che mostrano le statistiche, sei anni di ricerca ci dicono infatti che l'università resta comunque la scelta privilegiata dei giovani dopo la conclusione del percorso scolastico). Parole che hanno rafforzato ancor più quella convinzione, radicata nella progettualità nascente del nostro Osservatorio, di tradurre un quinquennio di attività in un *Libro Bianco* che desse solidità, tangibilità, che mettesse "nero su bianco" le idee, le proposte, l'energia dei giovani, e che abbiamo consegnato alle Istituzioni perché è nostra ferma convinzione che i giovani non possano e non debbano rappresentare un capitolo a sé stante dell'azione governativa, ma la cornice all'interno della quale ogni politica pubblica deve nascere e svilupparsi.

È su questi presupposti che, un anno fa, abbiamo aperto l'edizione 2018 di #ProteoBrains presentando alle Istituzioni, al mondo accademico e alla società civile il *Libro Bianco "Generazione Proteo"*, nel quale sono sintetizzati i primi cinque anni di attività del nostro Osservatorio. Un volume il cui filo conduttore – come suggerisce lo stesso titolo – è rappresentato dal desiderio di offrire informazioni, promuovere un dibattito, favorire la crescita di

politiche pubbliche sempre più orientate al coinvolgimento realmente attivo dei giovani.

Un libro che, in questi mesi, abbiamo consegnato alle Istituzioni – dalla Presidenza della Repubblica alle Presidenze della Camera dei Deputati e del Senato, dal Presidente del Consiglio ai Ministri dell’attuale Esecutivo, dai Presidenti delle Regioni agli Assessori che, sul territorio, si occupano di politiche giovanili ed educative, fino ai Dirigenti degli Uffici Scolastici – le quali lo hanno a più riprese definito come «uno spunto di riflessione e occasione di aggiornamento», «un volume di così grande attualità», «una pubblicazione che offre uno sguardo attento sulle nuove generazioni», «uno strumento di costruzione dialettica tra le aspirazioni giovanili e il mondo scolastico». «Comprendere le “infinite quotidianità” dei giovani citate nel *Libro*», si legge in una delle tante lettere di ringraziamento che abbiamo ricevuto, «ci permette di avere gli strumenti giusti per preparare adeguatamente i giovani alla vita futura».

Oggi, a un anno esatto dalla pubblicazione di quel *Libro Bianco*, l’Osservatorio “Generazione Proteo” torna nuovamente a dare tangibilità alle idee dei giovani italiani con questo volume, che del menzionato *Libro Bianco* rappresenta la naturale prosecuzione. A cominciare evidentemente dalla struttura, che ripropone l’intreccio tra i risultati della ricerca scientifica da una parte e il racconto di #ProteoBrains2018 dall’altra, a riprova di quella perfetta simbiosi tra due momenti sovente percepiti nel sentire comune (e ancor più in quello accademico) come *distanti, separati*, e che invece – come Osservatorio – noi consideriamo da sempre come imprescindibili step di un unico processo.

C’è tuttavia, un filo rosso ben più profondo che lega il *Libro Bianco* e questo volume, e che va ben oltre la – per quanto importante – *estetica*, richiamando invece la dimensione dell’*etica*. Se è vero infatti che “Generazione Proteo” nasce come osservatorio *per e con* i giovani, esso rappresenta anche – e soprattutto – un progetto condiviso all’interno della Link Campus University che, nel momento stesso della propria trasformazione in Ateneo italiano, ha voluto dotarsi di un Osservatorio permanente sui giovani. Un progetto che, come ha ricordato il Presidente Scotti da ultimo in occasione della cerimonia di inaugurazione dell’anno accademico 2018/2019, si configura come «qualcosa di molto più significativo dei normali meccanismi di monitoraggio o delle piattaforme di osservazione», rappresentando invece uno «strumento potente di dialogo inter-generazionale» e nel contempo «un prisma attraverso cui vedere in ragazzi di 17-19 anni, con un po’ di sensibilità attenta, gli adulti del futuro».

Nel suo essere dunque elemento fondante e strutturale dell’esperienza quotidiana della nostra Università, “Generazione Proteo” guarda certamente verso l’*esterno*, ai tanti giovani che ogni anno partecipano a tutte le diverse fasi della ricerca (nel rispetto di quel “metodo Proteo” che rappresenta non solo il tratto distintivo della nostra ricerca, ma la cifra stessa del nostro Osservatorio) e che di #ProteoBrains sono gli indiscussi protagonisti, ma senza dimen-

ticare l'*interno*, ovvero il micro/macrocosmo della Link Campus University dove il progetto Proteo prende forma. Di qui dunque la scelta di un racconto nuovamente corale, alla cui stesura hanno contribuito, ciascuno per la propria parte, tutti i colleghi che, con il consueto entusiasmo e con una rinnovata partecipazione, hanno vissuto l'esperienza di ProteoBrains2018. Perché se c'è un tratto che caratterizza indiscutibilmente #ProteoBrains fin dalla sua prima edizione (2016), esso risiede nella sua capacità di essere un momento di condivisione, ispirato a quella logica di multidisciplinarietà che del "progetto Link Campus" è, a sua volta, un elemento fondante.

Sfogliando le pagine di questo libro, anche il lettore meno attento non faticerà a percepire i diversi piani spazio-temporali rispetto ai quali il racconto prende forma, così come la diversità degli stili narrativi dei diversi autori. Voci diverse che, tuttavia, si accordano alla perfezione nello spartito di Proteo, dettando il ritmo di una melodia che, è nostro auspicio, possa diventare la colonna sonora di una generazione – come recita il titolo di questo volume – di *cre-attivi*, ovvero giovani *influencer* di una società *follower*.